Anno XXXIII — Sabato 23 Settembre 1899 — Conto corrente con la posta — N. 227

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA FERROVIA IN CARNIA

Un avvenimento lungamente desiderato dagli abitanti di una vasta zona della nostra provincia, è ora in procinto di passare dal campo delle teorie in quello dei fatti.

La riunione di tutti i Sindaci della Carnia indetta dal cav. dott. Ignazio Renier per martedì 26 corr. a Villasantina, ci è sicura garanzia che la ferrovia in Carnia non rimarrà più un semplice oggetto di discorsi accademici, ma diverrà una cosa che sarà attuata in un prossimo avvenire.

Naturalmente che non bisogna credere che la ferrovia porterà immediati vantaggi a tutta la Regione carnica. In principio anzi, come avvenne dappertutto ove si fecero ferrovie, ci saranno molti spostamenti d' interessi; ma non vi è punto a dubitare che i carnici, che sono intelligenti e attivi, sapranno vincere le poche difficoltà dell'inizio e approfitteranno ben tosto dei grandi vantaggi che offrono i mezzi di comunicazione celeri, spessi e sicuri.

Oltre il commercio ne avvantaggierà molto l'*escursionismo*, questo *diletto* igienico e che va sempre più popolarizzandosi.

La ferrovia porterà il miglioramento di tutta la viabilità in questa bellissima regione, ancora nel suo complesso tanto poco conosciuta non solo dai forestieri, ma anche dagli italiani e dagli stessi friulani.

La Carnia possiede tutti i requisiti per divenire un luogo prediletto degli escursionisti; ma finora le fanno difetto in parte la viabilità, i mezzi di trasporto ancora molto primitivi e gli alberghi, salvo alcune eccezioni, non troppo confortevoli.

L' industria di attirare i forestieri è tutt'altro che da disprezzarsi, e può anzi essere fonte di molto lucro come avviene oltre che nella Svizzera, anche nella Savoja, nel Tirolo, lungo il lago di Ginevra, lungo i laghi lombardi, nella penisola sorrentina, ecc. ecc.

Qualche cosa si è fatto nella Carnia sotto questo rapporto, ma ci manca ancora molto, e la effettuazione di quanto manca verrà facilitata dalla ferrovia.

Non possiamo affatto persuaderci che la costruzione della progettata linea ferroviaria possa produrre attriti fra i due principali centri della Carnia: Tolmezzo e Villasantina.

Se la nuova ferrovia dovesse arrestarsi a Tolmezzo, i vantaggi per l'intera regione verrebbero molto diminuiti, e perciò si rende assolutamente necessario che la linea venga proseguita fino a Villasantina.

Il discutere ora sui progetti è prematuro; non possiamo però astenerci dall'esprimere il parere che sarebbe opportuno di far correre la vaporiera sulla riva destra del Tagliamento per avere il concorso di Cavazzo Carnico e di Verzegnis, due Comuni che con l'attuale viabilità rimangono troppo spesso tagliati fuori... *del mondo.*

In questo caso si dovrebbero costruire due ponti: uno sotto Venzone per raggiungere la sponda destra del Tagliamento, e l'altro per arrivare a Tolmezzo, da dove poi la ferrovia procederebbe per Caneva a Villasantina.

Come diciamo però sulla questione del tracciato non è ancora giunto il momento di pronunciarsi definitivamente; bisogna prima che sia studiato e conosciuto un progetto dettagliato, e questo dovrà cercare di conciliare gl'interessi del maggior numero di Comuni.

Noi salutiamo con piacere questa nuova e seria iniziativa che ha lo scopo di dotare la Carnia di una linea ferroviaria, e siamo certi che gli egregi promotori conseguiranno il loro lodevole e patriotico scopo.

Fert

La riapertura della Camera

Secondo una officiosa Agenzia la Camera si riaprirebbe fra il 20 ed il 25 novembre.

Il decreto convocante la nuova sessione si pubblicherebbe ai primi di novembre.

La stessa Agenzia dice che alcuni deputati della maggioranza intendono di presentare una mozione o una interpellanza intorno al processo della manomissione delle urne, onde provocare una deliberazione della Camera la quale approvi e sancisca il precedente che l'autorità giudiziaria deve impadronirsi dei fatti che avvengono dentro a Montecitorio quando rivestano la figura di reato senza chiedere l'autorizzazione della Camera.

Si aggiunge che il primo firmatario sarebbe l'onorevole Sonnino.

La malavita

Una società segreta per esecuzioni capitali

Si ha da Napoli:

Circa alcune aggressioni avvenute tempo addietro, ecco quanto la Pubblica Sicurezza è riuscita ad assodare:

Avendo il panettiere Pasquale Pagano iniziato un espropriazione in danno dei coniugi Fortunato e Vincenza Aruta, questi lo minacciarono di morte se non avesse desistito dal giudizio.

Ottenutone rifiuto, prima lo sfregiarono, poscia ricorsero alla camorra promettendo un compenso di mille lire per l'uccisione Pagano ad una società segreta. Questa riunitasi in assemblea dopo averne decretata la morte, nominò una commissione composta della peggiore schiuma della canaglia con l'incarico di prescegliere l'esecutore.

La sorte toccò a tal Umberto Catalano diciassettenne, cui furono promesse lire 300 e la promozione da giovane annurato a picciotto.

Costui dopo un tentativo mal riuscito, recatosi di sera nella bottega del Pagano, dopo aver spento il lume, lo aggredì colpendolo al cuore.

La causa dell'aggressione era rimasta finora sconosciuta.

Intanto il Pagano, non essendo morto in seguito alla ferita, al Catalano furono solo date 100 lire senza promuoverlo.

Questa forse fu la causa che spinse a parlare lo sciagurato carnefice.

Le perquisizioni nel « forte Chabrol »

Parigi, 21. — Oggi si è operata una nuova perquisizione nella sede della «Lega antisemita» nella *rue Chabrol*. Si assunse contemporaneamente un rilievo topografico della disposizione interna della casa. Ad una visita speciale furono sottoposte le cantine, nelle quali si trovarono due celle con massiccie porte di ferro. Inoltre si trovarono grandi quantità di legna tagliate a piccoli pezzi, ed una abbondante provvista di polvere pirica, di fucili Winchester e di rivoltelle. Tutti i locali furono fotografati. Per fotografare le cantine si dovette ricorrere alla luce del magnesio. Siccome causa i vapori sviluppati dal magnesio l'atmosfera era divenuta irreparabile, si dovettero far ventilare le cantine dai pompieri; ciò attirò dinanzi alla casa una grandissima folla di curiosi.

Grave fermento tra i greci

Berlino 20. Telegrammi da Costantinopoli annunciano che i greci della Tessaglia si sono dati di nuovo alle rappresaglie contro i turchi, invadendo i loro territori, uccidendo e predando. Le autorità greche, invitate ad intervenire, non si diedero cura, o favorirono magari i devastatori. Quelle notizie essendo di fonte turca, occorre accettarle con molta riserva. E' cosa nota però che tra i greci continua di nuovo a regnare grave fermento; e ciò proverebbero anche i frequenti conflitti tra loro e i bulgari. Anche nelle isole dell' Arcipelago debbono essere scoppiati disordini.

Un'intervista con Alfredo Dreyfus

I suoi giudizi su Mercier e Esterhazy

Parigi, 22. — Un redattore del *Figaro* che accompagnò Dreyfus fino a Carpentras, riferisce quanto Dreyfus diceva a suo fratello e a lui stesso.

Il capitano Dreyfus rimaneva estatico alla vista dei paesaggi, ricordando che per 5 anni egli non vide che un piccolo pezzo di cielo.

Interrogato sul generale Mercier disse: « Ah, colui è un uomo malvagio e disonesto! Non credo che egli avesse tutta la coscienza del male che faceva; cioè lo ritengo troppo intelligente per non aver saputo quel che faceva, ma voglio dire che gli mancava il senso morale, per capire quanto male egli operava! »

Richiesto come spiegasse l'animosità dello Stato maggiore contro di lui, rispose:

« Me la spiego in vari modi; anzitutto mi si credeva colpevole; nessuno non si sarebbe neppur lontanamente imaginato la possibilità d'un errore; poi v'era una corrente di antisemitismo allo stato latente; per terzo, può aver contribuito a rendermi poco benevisi, il mio carattere stesso. Sì, è vero, io fui sempre piuttosto asciutto di modi, ma soltanto verso i miei superiori. Quando entrai nello stato maggiore, per esempio, non feci visite ad alcuno; mi limitai ad inviare a tutti il mio biglietto da visita, a mezzo della mia ordinanza. Verso i miei superiori mi comportavo senza troppa soggezione; nel mio linguaggio ero troppo franco ed indipendente. Se un lavoro non mi piaceva, lo diceva chiaro e netto, anzichè lodarlo: e questo a certi miei colleghi non garbava ».

Su Esterhazy si espresse, così:

« Credo che colui sia un ciarlatano, un cavaliere d' industria, che ha mistificato la sua patria, i suoi colleghi, i suoi protettori, i suoi fornitori. Egli aveva bisogno di danaro; ecco il motivo delle sue azioni! »

Sull' impressione prodotta in lui dalla sentenza disse:

« Nel primo istante provai profondo dolore; poi mi prese una strana stupefazione alla quale subentrò un debole raggio di speranza; mi confortava il pensiero che due dei miei giudici mi avevano ritenuto innocente. Vi giuro che quei due bravi ufficiali ebbero ragione. »

Venendogli poi chiesto se credeva d'essere vittima d'un errore giudiziario o d'un complotto, rispose:

« Credo che fino alla fine del 94 mi ritenessero veramente come colpevole. Ma non così durante il processo. Dinanzi al Consiglio di guerra, è vero, la cose mutarono aspetto a mio sfavore. Io sono però convinto che, internamente tutti comprendevano che si era commesso un grave errore arrestandomi e processandomi. Si temeva che contro l'autorità militare s'elevasse l'accusa di essere proceduta in cose così gravi con troppa leggerezza e per condannarmi ad ogni costo si aggiunsero alle macchinazioni già ordite a mio danno altri intrighi più abbominevoli »

Il viaggio di Dreyfus a Carpentras

Parigi, 21. — Il *Temps* pubblica i seguenti particolari sul viaggio di Dreyfus:

Da Nantes, Dreyfus si recò, come è noto, a Bordeaux, dove scese all'hôtel della stazione. Egli si fece servire il pranzo in un salone al pianterreno. Dreyfus vestiva un vestito oscuro di *cheviot*, ed aveva un cappello di feltro. Egli pranzò con appetito e non sembrava punto stanco. La notizia del suo arrivo si sparse per tutta la città e dinanzi all'*hôtel* si formò ben presto un assembramento di circa 300 persone. Il commissario di polizia addetto al servizio della stazione, che non sapeva nulla dell'arrivo di Dreyfus, appena informatone, organizzò prontamente un servizio di sorveglianza per impedire eventuali dimostrazioni. Egli fece passare Dreyfus e i suoi compagni di viaggio per una porta dell'*hôtel* che mette direttamente sotto la tettoia della stazione. Là Dreyfus rimase inosservato fino alla partenza col celere per Marsiglia. Egli prese coi suoi compagni un vagone-letto, del quale furono abbassate le tendine. Due agenti di polizia presero posto nello scompartimento vicino.

Il treno partì da Bordeaux alle 8 di sera. Fu tosto segnalato da privati a Marsiglia, come imminente l'arrivo di Dreyfus e stamane colà circa 500 persone attendevano alla stazione ferroviaria. La loro attesa fu però inutile, perchè il carrozzone riservato di Dreyfus era stato staccato a Cette per essere attaccato al treno diretto per Lione.

Carpentras 21. Dreyfus è arrivato qui stamane.

Egli scese presso la famiglia Vallabregue, alla quale è legata da parentela. Egli abiterà in una villa appartenente a quei suoi parenti. Il suo stato non gli permette di ricevere visite. La notizia del suo arrivo si diffuse ben presto, ma non causò alcun movimento. Sono arrivati parecchi agenti di polizia.

(Carpentras è una piccola città a poca distanza da Avignone. *N. d. R.*)

Due missioni europee

attaccate dagli indigeni nel Togoland

Parigi 21. Un telegramma del governatore del Dahomey annuncia: La commissione tedesca per la delimitazione del Togoland fu attaccata dagli indigeni. Per poter vincere la resistenza armata mano della popolazione indigena, le commissioni tedesca e francese si unirono in perfetto accordo, ponendosi sotto la direzione del capo della commissione francese, comandante di battaglione Cle.

Gli europei dovettero aprirsi la via con forza. Il 17 corr. nelle vicinanze del villaggio Lama, essi dovettero sostenere un combattimento, nel quale i ribelli furono respinti con gravi perdite. Dagli indigeni alleatisi agli europei rimase ucciso solo un soldato a cavallo.

Il processo di Belgrado

Previsioni sulla sentenza

Si ha da Belgrado 21:

Dopo l'esplicita confessione dello Knezevic, nessuno più dubita dell'assoluzione del colonnello Vlaiko Nicolich e del negoziante Dimich, indicati in precedenza dal Knezevic come suoi istigatori

La questione principale resta sempre l'accusa per alto tradimento elevata contro i capi radicali. Le previsioni sono parecchie e benchè nulla di positivo sia risultato a carico nè del Pasic, nè del Tausanovic, la pubblica opinione fa previsioni pessimiste. Non si esclude ch'essi possano venir condannati. Tale opinione è avvalorata dal linguaggio dei giornali ufficiosi e specialmente da quello del *Male Novine*, organo personale di Milan, il quale insiste ad affermare che i capi radicali hanno cospirato e cospireranno se assolti, contro la dinastia degli Obrenovic.

La diplomazia vigila intanto ed è opinione generale che i rappresentanti diplomatici della Russia, dell'Austria-Ungheria e dell'Italia interporranno subito il loro veto in caso di sentenza capitale contro qualcuno dei capi radicali, affinchè essa non si compia nel termine stabilito dal regolamento statario, entro le 24 ore.

Le famiglie degli accusati vennero assicurate dai diplomatici, a cui si rivolsero, che i loro congiunti saranno presto liberati. Pasic e Tausanovie, se assolti, lascieranno subito la Serbia, ritirandosi a vita privata.

La grande maggioranza del partito radicale del resto è malcontenta del Pasic, per il suo contegno dimostrato durante il processo in cui ripetutamente sconfessò i suoi amici, elogiando Milan.

Il partito radicale è disorganizzato senza i capi influenti e dovrà lavorare molto per organizzarsi, dopo che Milan avrà lasciato la Serbia.

Inghilterra e Transvaal

Gli ultimi telegrammi da Londra, annunziano che verranno intavolate nuove trattative.

Il presidente dello Stato d'Orange lesse al *Raad* un discorso contro l'Inghilterra; ma concluse che un arbitrato potrebbe risolvere la questione.

Castelli Friulani

INVILLINO

Poco lunge da Villa Santina s'innalza sul greto del Tagliamento, quasi a sbarrarne il passo un oblungo colle, dalle pareti ripide e in maggior parte verticali, aspre, rotte, cavernose, addosso alle quali s'adagiano nelle più bizzarre forme giganteschi massi di conglomerato gli uni sugli altri precipitati. E' quello il colle di Invillino, un avanzo dell'antico terrazzo terziario, al cui piede è posto l'omonimo villaggio.

Sull'acrocoro pianeggiante sorge ancora la vetusta chiesa a tre navate, opera del XV secolo, incompleta nella sua costruzione come il vicino campanile ed attualmente per varie cause in via di deperimento. Essa — è bene ricordarlo — fu danneggiata da varî terremoti e specialmente da quello del 1700 [1].

Specialmente dietro alla chiesa, dove è il cimitero, si andarono trovando in più riprese ruderi, calcinacci, frammenti di antiche pietre cotte, pezzi di ferro ed altro, il che dà prova ivi sieno sorte antiche costruzioni e verosimilmente quel famoso castello di Invillino, che si vuole tutt'una cosa coll' *Ibligine* ricordato da Paolo Diacono [2] nel 611. Giova tuttavia qui ricordare come altri intendono per l'antico *Ibligo* o *Biligo* l'attuale Billerio, paese posto poco lungi da Artegna [3]. Ultimamente anzi vi si rinvennero avanzi di murature chiudenti anguste celle, di cui dalle narrazioni fattemi dai contadini del luogo non seppi comprendere l'uso. Commisti ai calcinacci si scopersero varî ossami umani. Mi si parlò anche d'una finestra, specie di feritoja, che doveva aprirsi in una delle aspre pareti a picco del colle, ma che a me non fu dato [illegible] per quante ricerche n' abbia fatte. Essa doveva dare nei sotterranei del castello.

Se con Ibligine intendeva il citato Paolo Diacono questo castello, la sua antichità risalirebbe già ai primordi del VII secolo; è però probabile ne' tempi romani su questo colle sia esistita qualche munizione, quantunque indizî certi ne manchino [4]. Intorno al 1000 troviamo ricordato il castello di *Iblinum* [5] e più tardi — nel 1219 — ne era proprietario Federico di Caporiacco, che ne aveva avuto investitura dalla Chiesa Aquileiese [6]. Di qui la storia di questo castello incomincia a divenire più certa e continuata.

Nel 1258, il patriarca Gregorio da Montelongo ebbe a concederne investitura a Comoretto di Osoppo [7]. Il Nicoletti [8], a questo punto, dice che gli antichi signori di Osoppo avevano stirpe comune con quelli di Nonta, Moruzzo, Caporiacco e Villalta. Ciò da il modo forse di spiegare come il castello abbia continuato ad appartenere ai Caporiacco, de' quali probabilmente alcuni membri prendevano il titolo di signori di Osoppo. Difatti, nel 1281, è Artuico de' signori di Castello — consanguinei ai Caporiacco — che viene investito di Invillino dal patriarca Raimondo della Torre, al quale cedette tutta la circostante montagna [9].

Nel secolo seguente invece, è Ermano di Carnia che lo riceve in feudo dal patriarca Pagano della Torre. Ed insieme con Ermano, a cui fu riconfermato da Bertrando, il 5 novembre 1332, lo ebbero Fraduzone, Cumano, Voldarico, Giacopo, Milano ed altri [10]. Si capisce che costoro tenevano custodito il castello per il Patriarca. Lo tenevano contemporaneamente ancora i Caporiacco? — A questo credo di poter rispondere affermativamente, chè, nel 1314, ne troviamo signori Odorico, Giovanni e Girardo di Castello, i quali, per dare ad Artico loro congiunto, rifusione dei danni da costui avuti nella guerra Babanica, gli lasciarono l' intera proprietà del castello di Invillino [11]. Ciò ci conforta a credere che

(1) Guida della Carnia.
(2) Dei fatti dei Longobardi.
(3) Vedi « Castelli Friulani » *Giornale di Udine* — 4 giugno 1893.
(4) Guida della Carnia.
(5) G. Gortani: Il castello di Invillino.
(6) Grassi: Not. della Carnia.
(7) Nicoletti — Patr. di Gregorio.
(8) id.
(9) Grassi — Op. cit.
(10) Bianchi — Doc.
(11) Nicoletti — Patr. di Ottobono.

consorti nella signoria di Invillino sieno sempre rimasti i Caporiacco, od almeno i loro consanguinei, i da Castello. Come ben si comprende, nel 1314, Invillino era tutto di proprietà di questa famiglia e così nuovamente nel 1333 e nell'anno seguente in cui ne fu riconfermata da Bertrando patriarca [12].

Qui è bene di aggiungere che nel 1332, in un con Ermano figurano due suoi fratelli, Endrigo e Francesco, che appariscono figli di un Mattia di Carnia e dimoranti in Udine [13]. Il colle, su cui sorgeva la rocca, era allora nudo e privo di vegetazione, ma atto ad essere fortificato. Il patriarca, dandolo ai suoi fedeli, toglieva il pericolo cadesse in mano ai nemici della Chiesa Aquileiese com'era avvenuto per il passato. Ai tre fratelli che in un cogli altri ne divenirono feudatari fu concesso di erigervi torri, case, fortilizi, sempre però a difesa ed onore del patriarcato, al cui capo od ai suoi rappresentanti era riservato il diritto di libero accesso [14].

—

Ad un prossimo sabato la continuazione.

Udine — settembre 1899.

Alfredo Lazzarini

(12) Nicoletti — Patr. di Bertrando.
(13) Nicoletti — id.; Ciconi — Raccolta.
(14) Bianchi — Documenti.

Cronaca Provinciale

La salita al Tersadia

Chi viene al Tersadia? Sono 21 le voci che rispondono all'appello pur sapendo che lungo è il cammino, pochi i comodi della vita. Vengono però scelti i sette più robusti quasi tutti maschi; ma ecco che le bambine più grandi protestano ed insistono per venire dicendo: «io sono forte, io non mi stanco.» Ebbene, avanti. La fila s'ingrossa fino a raggiungere il numero di dodici i quali appoggiandosi al loro minuscolo alpenstock arrivano ben presto a Treppo, a Sciaio e alla sponda destra del rio Lavinai.

La marcia è silenziosa e ordinata. Non uno esce dal suo posto, perchè ben sanno coloro che s'accingono a fare qualche salita d'importanza, come la buona riuscita consista sempre nella disciplina, nella prudenza, nella cieca obbedienza di chi li guida. Seguendo il [illegible] prof. Marinelli indica molto bene nella sua guida della Carnia, si arriva in due ore alla bella casera del Tersadia, che sorge in mezzo ad un tappeto d'un verde malacchite.

Questo è il sito indicato per la colazione. Seduti a piramide sui diversi scalini formati nell'erba, attendiamo la portatrice che non si fa molto aspettare. E' breve e semplice il nostro pasto; un pane, una fetta di formaggio o di salame, un po' d'acqua e vino. Alla casera si vorrebbe lasciare colla donna i bambini che non si sentono di proseguire. Nessuno accetta la proposta; chè, sono partiti per raggiungere la vetta e per vedere qualche cosa. Non s'accontentano di dominare la valle intera della Pontaiba, la Val Calda, e di girare i loro occhi insaziabili sui colossi del Coglians e del Kellervand. Vogliono vedere ancora di più, vogliono spingere il loro sguardo fino al mare lontano.

Dopo un'ora di sosta si prosegue il cammino. In meno di venti minuti si raggiunge la sella dell'Orteglas; ed ecco la valle del Chiarsò a sinistra, alla destra quella della Pontaiba. Qui la salita comincia più erta, la vegetazione cambia del tutto. In luogo dei morbidi larici e degli abeti robusti, si vedono i faggi stentati, i bassi ginepri, i pini mughi, e una quantità di rododendri. Sopra una roccia una bambina scopre un piccolo edelweis.

Tutti se ne vorrebbero impossessare, ma la fortunata non cede, nel mentre gli altri rassegnati, aguzzano il loro sguardo per scoprirne alla loro volta. Così sempre ordinati si gira il masso del Tersadia avendo sempre alla destra il rio Orteglas che candido scende fra i dossi neri del Cuc e del Chiastellat.

In un'ora e mezzo siamo presso alla seconda casera di cui non si vedon più che poche assi, e qualche muro crollato. I ragazzi tutti hanno scoperta la zona della stella delle Alpi, e non essendovi pericoli è permesso loro di sciogliersi alla raccolta del fiore tanto ricercato.

E' questa una felicità che non havvi l'eguale. Più ne hanno e più ne vorrebbero; e nel mentre se ne riempiono le tasche e se ne adornano il cappello, vanno ripetendo i nomi più cari: la mamma, il babbo, i parenti come le persone a cui quei fiori sono destinati. Ma è l'ora di accingersi all'ultima mezz'ora di facile salita verso levante attraverso prati e pini mughi. Siamo in breve sul cripale seminato ancor questo di edelweiss, e finalmente sulla cima tondeggiante del Tersadia che salutiamo con uno scoppio di castagnola. Seduti sul punto più alto, m. 1962, con una temperatura di 12 1/2, accarezzati da un leggiero venticello, possiamo ammirare il vasto panorama, e con un buon canocchiale avvicinare i punti più lontani e meno distinti. Fra l'Amariana ed il Verzegnis la pianura friulana e la striscia bianca e lucente del mare. Tutto in giro i grandi colossi delle Giulie, delle Carniche, della Carinzia, del Cadore, fra cui spiccano per la loro forma il Sernio, il Montasio, il Mangart ed il Tuglia. Questo poi è un vero Cervino in miniatura. Alle falde del Tersadia, S. Pietro d'Arta, Paluzza e Paularo d'Incaroio che formano un triangolo, i cui lati sono sparsi dei ridenti paesetti che fanno sì bella la Carnia.

In un'ora di ordinata discesa e senza incidenti siamo di nuovo alla casera Tersadia dove la portatrice ci attende. Si dà fondo alle provviste senza che l'appetito sia cessato. Si chiede della polenta ai malghesi, e appena fra le mani, viene spartita e gustata come non fu mai la focaccia più saporita.

Coll'ultimo sorso di vino i bambini si fanno chiassoni, ma obbedienti sempre, e quasi a salti si arriva in un'altra ora alle falde del monte dove ci aspettano, colla signorina Malisani, i più piccoli della colonia.

L'allegria è generale. Si fa parte con loro dei fiori raccolti, ed essi sono felici di questo pensiero gentile. Tutti assieme si compie il ritorno salutando la valle con qualche altro scoppio di castagnola, dono del dott. D'Agostini, e mandando un pensiero di riconoscenza al prof. Marinelli che colle sue precise indicazioni ci ha portati alla vetta senza bisogno di guida.

La gita è compiuta: ci attende una buona minestra di riso e fagiuoli che i bambini condiscono con un buon appetito e con una fetta di polenta. Il sonno si fa sentire, tutti desiderano il riposo; ma alla mattina dopo i colonici sono alzati prima della veglia, perchè vogliono pressare i fiori da portare in città.

E' ora la stagione è finita. Tutti desiderano vedere i loro cari e insieme godere un'altra volta delle soddisfazioni che procura la montagna. Io approvo e l'uno e l'altro desiderio: nel primo c'è affetto della famiglia, nel secondo l'adorazione del Creatore.

Prima d'andarcene mandiamo un grato saluto a tutti di Zenodis, Treppo, Sciaio che concorsero a rendere caro il soggiorno.

Il sindaco De Cilia, il segretario Liscisco Barcaro, l'assessore Morocutti, l'albergatore Cristofoli, il medico Bertolissi e tanti altri saranno ricordati da noi con affetto. Un grazie di cuore al dott. D'Agostini, ai signori Muzzati e Magistris, al prof. Pizzio direttore delle scuole di Udine, al preside del Liceo prof. Dabalà, al prof. Trepin, alla contessa Caratti, alla bambina Gaspardis che vollero regalare di farina, di uva, di dolci e di danaro: ed uno speciale alla signora Morpurgo e al dott. Marzuttini, che superando ogni difficoltà non vollero neppur d'un anno l'interruzione di quest'opera educatrice e benefica.

D.

Il XX Settembre in Provincia

DA TREPPO CARNICO

Ci scrivono in data 21:

Mi giunge in tempo la domanda sul come si passò il 20 settembre a Treppo. Al mattino i mortaretti che scoppiavano nella borgata di Sciaio, annunciavano la festa nazionale confermata anche dalle due tricolori bandiere che fin dalle prime ore sventolavano sul campanile. Sopra un gelso vicino a Zenodis un'altra grande bandiera ricordava l'avvenimento del 70 ed invitava i piccini distinti a raccogliersi alle scuole per ricevere i premi. Molto pratici i superiori di qui. In luogo del solito attestato, regalarono dei libri educativi e legati con molto buon gusto. Una piccina della seconda che si meritò il terzo premio, mi raccontò nella sera con molta grazia, un piccolo fatto ch'ella aveva già letto nel libro ricevuto. I nostri di Udine non portano a casa che una carta, della quale molte volte non viene compreso il valore.

Tutto il paese era quindi in festa ed alla sera altri scoppi di mortaretti rammentavano agli italiani, come questa non sia giornata da dimenticare giacchè essa suggellò l'unità della grande nazione.

DA AVIANO

Ci scrivono in data di ieri:

Nella patriottica ricorrenza del XX settembre, giorno solenne per ogni italiano, gli ufficiali del Regg. Cavalleria Saluzzo furono invitati da quelli di Nizza a colazione in Castello d'Aviano.

Nella sera poi di fronte al caffè Risorto suonò applauditissima la brava banda del Reggimento Saluzzo. Merita uno speciale elogio il distinto maestro sig. Chiara ed il furiere Villani, che con le note della sua cornetta, desta meraviglia.

La piazza ed il Caffè Risorto affollatissimi.

Il concerto durò fino alle ore 22, poi, la banda, si ritirò intuonando la Marcia Reale.

—

Ieri mattina la Cavalleria partiva per il campo e nelle ore pom. di domani ritorneranno tutti ai loro accantonamenti.

Domenica 24 corr. vi saranno delle gare al galoppo fra gli ufficiali.

DA LATISANA

Il trattenimento in teatro

Ci scrivono in data 22:

Ieri ebbe luogo l'annunciato trattenimento nel nostro teatro che, lo dico subito, non poteva riuscire migliore. Il maestro Angeli si è dimostrato una volta di più provetto istruttore, distinto direttore e pianista inappuntabile.

Le allieve signorine Bertoni, Costantini, Faggiani, Pasqualini, Ghion e Carli; gli allievi sigg. Morello, Leisa, Facchin, Calvi, Faggiani e Secondiano Bovolotto, eseguirono il programma con tanta grazia, disinvoltura e passione nella difficile arte d'Euterpe da attirarsi dallo scelto e numeroso pubblico latisanese, la simpatia accompagnata dagli applausi e battimani ad ogni numero del programma.

I dilettanti Facchin, Morello e Bovolotto ebbero l'onore di essere chiamati al proscenio. Merita anche speciale elogio il maestro sig. Antonio Ive istruttore dei cori, i quali cantarono con brio ed intonati — applauditissimi.

Seguì il saggio di scherma cogli assalti nell'ordine seguente:

1. Sciabola — Cavazzana-Guidi
2. Spada — Zuzzi-Banci
3. Spada — Zuzzi-Corradini
4. Sciabola — Corradini-Guidi
5. Spada — Guidi-Zuzzi

Con grandissimo dispiacere si notava l'assenza forzata del valente schermidore sig. Zuliani.

Tutti questi baldi ed eleganti giovani eseguirono il saggio di scherma con vera maestria e si ebbero essi pure fragorosi battimani.

Chiuse lo spettacolo l'emozionante esercizio delle clave, extra programma e destò grande ammirazione il sig. Cavezzana che, nel maneggio delle diverse clave di varie peso e dimensione, di mostrò disinvoltura e forza non comune da meritarsi i ben dovuti applausi.

Congratulazioni sincere all'egregio sig. maestro Angeli pel felice risultato ottenuto.

DA TARCENTO

Cose comunali

Ci scrivono in data 22:

Il Consiglio Comunale terrà seduta ordinaria martedì p. v. seduta che consideriamo importantissima visto l'ordine del giorno così concepito:

1. Nomina dei Revisori dei conti per il 1899.
2. Nomina della Commissione di vigilanza alla scuole per l'anno scolastico 1899-1900.
3. Nomina della Commissione comunale per l'applicazione tassa di famiglia biennio 1900-1901.
4. Rinnovazione del quarto dei Membri della Congregazione di Carità.
5. Acqua potabile per il Comune.
6. Approvazione del progetto dello Ingegnere Corvetta per lavori di riduzione della nuova Casa Comunale.
7. Compensi per occupazione fondi con la costruzione strada Comunale obbligatoria dal ponte sul Torre in Molinis fino al rio Luguesia in confine con Nimis.
8. Bilancio preventivo del Comune per l'Esercizio 1900.
9. Conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1898.

Seduta privata

1. Nomina del Sorvegliante tecnico stradale in surrogazione del rinunciante signor Morgante Napoleone geometra.

—

Fermiamoci sul numero 4°. Corre voce in paese, e mi consta da ottima fonte essere certo che sieno sorti screzi di non lieve momento fra Comune e Congregazione di Carità per un credito del Comune verso la stessa Congregazione. E' vero che il solo nome del Presidente ci è arra sicura perchè la faccenda sia bene e presto risolta; ma è necessario che i Membri stessi della Congregazione, oltre che persone oneste, sieno liberi, indipendenti che possano e vogliono e sappiano occuparsene. Speriamo quindi che il posto vuoto del Membro che se ne va, sia sostituito da persona adatta, libera e intelligente, che, se del caso, possa essere di aiuto al Presidente e servire di intermediario fra Comune e Congregazione in questo e nei venturi screzi. Su argomento di tanta importanza ritornerò di nuovo e più estesamente appena avrò appurati certi «si dice» credo infondati.

Anche sul numero 6° c'è da parlare, ma parleremo in seguito: cosa fatta capo ha.

Riguardo alla nomina del Sorvegliante stradale, speriamo che sia realmente un sorvegliante, perchè, a dire il vero, di sorveglianti stradali prima o ci erano molti, e si era tutti, perchè a nessuno piace rompersi il collo; mancava però un vero sorvegliante anche per motivi estranei alla volontà del rinunciante.

Una parola sul tram elettrico. Se p. es. il Comune di Tarcento con gli altri Comuni interessati dicessero alla Società costruttrice: noi siamo lieti di veder correre fra noi il tram elettrico, facciamo anzi voti, perchè vada effettuato; se vi sarà passivo, noi proporzionalmente vi rimborseremo, se sarà attivo meglio per tutti.

Che risponderebbe la Società? Questo in massima anche per sentire l'opinione degli interessati.

DA AVIANO

Una disgrazia - Incendio

Abbiamo in data di ieri:

Questa mattina, in Castello d'Aviano, verso le 6, certa Maria Mellina-Gottardo maritata Fabbro di anni 32, saliva una scala a mano per prendere, nel granaio, dei legumi.

Sfortuna volle che la scala si rompesse e la povera donna, cadendo da un'altezza di due piani si fracassava il cranio.

Poco dopo moriva lasciando due figli.

—

Riguardo all'incendio della stalla di Della Puppa, di cui è cenno nel vostro giornale del giorno 20, merita pubblicamente elogiato il dott Carlo nobile Policretti che, appena udita la campana annunciante il fuoco, corse a casa sua ritornando poco dopo con una pompa e con parecchi domestici e tanto s'adoperò nell'estinzione.

Fortuna volle che l'incendio fosse isolato in poco tempo dalla gente e dai soldati che erano in quei paraggi e perciò Della Puppa Agostino, proprietario della casa, non ha a lamentare che un danno lieve. Una lode speciale al nobile Policretti che tanto insistè acciocchè il Comune volesse provvedere delle pompe e che, respinte le due proposte, accorre ogni qualvolta che il bisogno lo richiede con la sua.

DA CASARSA

Effetti del vino

Certo Guglielmo Facchini, essendo in istato di molesta ubbbriachezza, fu invitato dai carabinieri, ivi di servizio, a desistere dal molestare le persone che si trovavano ad una pubblica festa da ballo.

Avendo esso, con bassi epiteti, ingiuriato i carabinieri, invece di obbedire alla loro ingiunzione, fu tratto in arresto.

DA BRUGNERA

Furto

Ignoti, di notte entrati nel cortile aperto di certo Marco Polesello rubarono delle galline per un importo di circa 38 lire.

DA COSEANO

Malizioso taglio di piante

Ignoti nei campi aperti di Luigi Florissi e Giovanni Mattiussi tagliarono e sradicarono piante di gelso, lasciandole poi sul terreno, ed arrecando al primo un danno di L. 21 ed al secondo di circa L. 55.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Settembre 23. Ore 8 Termometro 15.8
Minima aperto notte 11.— Barometro 753.
Stato atmosferico: coperto
Vento N. Pressione l g. calante
Ieri: vario
Temperatura: Massima 19.— Minima 12.—
Media 15 22 Acqua caduta mm.

Effemeridi storiche

23 settembre 1808

Il principe Eugenio a Udine

Il 21 settembre 1808 alle 5.30 pom. giunse da Strà S. A. I. R. il principe Eugenio. Fu incontrato a Porta Poscolle dal generale Seras e molti ufficiali a cavallo che lo scortarono al Palazzo Reale (ora sede della Deputazione provinciale). A riceverlo erano in sala il co. Massimo Brazzà, co. Stefano Sabbadini, co. A. Trento, l'arcivesco Rasponi, il podestà R. co. Antonini, il ciambellano O. Belgrado, co. A. Antonini.

La guardia di palazzo era di 60 dragoni e un ufficiale.

Nell'indomani (22) visitò gli ospedali militari. La sera riunione a palazzo e le signore ebbero invito dalla dama di corte co. Teresina di Valvasone.

Il *23 settembre* a mezzodì ebbe luogo la grande rivista militare.

Rimase qualche altro giorno fra Udine e Palmanova.

24 settembre 1808

Rappresentanza commerciale

Viene istituita a Udine una rappresentanza commerciale.

R. Scuola Tecnica

Gli esami per le prove scritte di licenza di Scuole tecnica nella sessione autunnale avranno luogo nell'ordine e nei giorni seguenti:

Lunedì 2 ottobre — Italiano e Calligrafia.

Martedì, 3 — Francese e Disegno geometrico.

Mercoledì 4 — Matematica e Disegno ornato.

Giovedì, 5 — Computisteria e Scienze naturali.

Le prove orali cominceranno il giorno 6 e seguiranno nell'ordine determinato dalla Direzione.

Atti della Deputazione prov. di Udine

Nelle sedute dei giorni 7 e 28 agosto 1899 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Approvò i verbali di amichevole componimento relativi ai compensi per le espropriazioni dipendenti dalla costruzione del ponte sul Cosa ad Istrago lungo la strada prov. Spilimbergo-Maniago.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Proclamò i consiglieri provinciali nominati nelle elezioni parziali dell'anno 1899.

— Accordò due medaglie d'argento e quattro di bronzo quali premi da conferirsi per la prima esposizione di crisantemi in Udine a beneficio dell'infanzia bisognosa.

Confermò varie Commissioni incaricate di studiare e riferire in ordine a varii argomenti interessanti l'amministrazione provinciale.

— Nominò una Commissione composta dei sigg. cav. Attilio Pecile, G. Disnan e del veterinario prov. coll'incarico di portarsi in Svizzera per l'acquisto di torelli Friburgo Simmenthal.

— Nominò il deputato prov. cav. avv. P. Biasutti a membro della Giunta di vigilanza del R. Istituto Tecnico di Udine.

— Espresse parere favorevole sulla domanda di Del Moro Gio. Batta di Suttrio per derivazione d'acqua dal Chiarsò per animare una segheria di legnami.

— Autorizzò la concessione di sussidii a domicilio a varii maniaci poveri e tranquilli.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di n. 8 maniaci poveri ricoverati in manicomio.

— Tenne a notizia le informazioni fornite circa il movimento dei maniaci poveri ricoverati a carico prov. nei varii manicomi durante il mese di giugno 1899 dalle quali risulta che a 31 maggio si trovavano ricoverati n. 763 maniaci, che durante il mese di giugno ne entrarono 41 e ne uscirono altrettanti dei quali 22 perchè guariti o migliorati e 19 perchè morti, per cui rimanendo inalterato il numero dei maniaci quali erano a 31 maggio, al 30 giugno si trovavano ricoverati 17 maniaci più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 95 più della media dell'ultimo decennio a 30 giugno.

— Idem pel mese di luglio 1899, dalle quali informazioni risulta come nel mese suddetto entrarono n. 35 maniaci e ne uscirono n. 31 dei quali 22 perchè guariti o migliorati e 9 perchè morti; per cui a 31 luglio si trovavano ricoverati n. 767 maniaci cioè 4 più che nel mese precedente, 1 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 85 più della media dell'ultimo decennio a 31 luglio.

Autorizzò di pagare:

— A Chiarandini Ermenegildo, Imprenditore di Udine, L. 750 in acconto fornitura ghiaja 1899 lungo la stada Cormonese.

— A Cappellari Bortolo Imprenditore a Udine, L. 1500 in acconto opere di manutenzione 1899 lungo la strada Pontebbana.

— A Rizzani Leonardo, Imprenditore di Udine, L. 3400 in causa primo acconto opere di riparazione del ponte sul Tagliamento lungo la strada maestra d'Italia.

— Al Comune di Arta, L. 6376,70 in causa concorso nella opera di manutenzione della strada consortile di Paluzza.

— A diverse ditte di Udine L. 2841,49 a saldo lavori di manutenzione e ristauro di fabbricati di proprietà prov.

— Allo spedale di Palmanova, L. 3011.40 a saldo dozzine di maniache ricoverate nella succursale di Sottoselva durante il mese di luglio a. c.

— A diversi Comuni L. 2473.50 in rimborso di sussidii a domicilio anticipati a maniaci poveri e tranquilli durante il 1. settembre 1899.

Nelle suindicate sedute furono inoltre deliberati diversi altri affari di interesse della provincia.

Il Presidente
Renier
Il Segretario *G. di Caporiacco*

Società di Tiro a Segno Nazionale

La Presidenza porta a conoscenza dei soci che nel venturo mese di ottobre verranno riprese le esercitazioni regolamentari che avranno luogo nei giorni ed ore e colle norme qui sotto indicate:

Domenica 1 ottobre dalle ore 7 alle 9 Tiro preparatorio e Lezioni 1ª e 2ª
Domenica 8 ottobre id. » 3ª e 4ª
» 15 » id. » 5ª e 6ª
» 22 » id. » 7ª e 8ª
» 29 » id. » 9ª e 10ª

Le cartaccie saranno vendute al prezzo di cent. 20 ogni serie da 5 colpi.

La Presidenza coglie quest'occasione per ricordare agli ascritti alle milizie ed agli aspiranti al volontariato di un anno le norme che regolano l'esenzione dalle chiamate per istruzione, la protrazione del servizio militare e l'ammissione al volontariato; invita perciò ogni interessato ad ascriversi quale Socio, avvertendo che può domandare l'iscrizione ogni cittadino esibendo il certificato di buona condotta; coloro che non hanno compiuto il 16° anno d'età non possono essere iscritti che ad istanza del padre o da chi ne fa le veci; la tassa annua è di lire 3. che per il primo anno dev'essere pagata all'atto dell'iscrizione

Alla segreteria della Società e nei locali del Campo di Tiro sono vendibili i Libretti per i Soci al prezzo di cent. 20.

NB. Nel prossimo venturo novembre avrà luogo una Gara di Tiro Sociale.

Udine 22 settembre 1899

Il Presidente *G. A. Ronchi*

Il Segretario *G. B. Rea*

Avvertenza utile

Il Comando del Presidio Militare partecipa che a datare dal 25 corr. il poligono di Godia sarà a disposizione dei corpi di questo Presidio dalle ore 6 alle ore 15 di tutti i giorni meno i festivi.

Una bandiera rossa collocata in vicinanza dei bersagli, indicherà che si sta eseguendo il tiro.

Corsa di asini

Verso le ore 13 di ieri, due asini riuscirono a rompere le corde colle quali erano legati ad un carretto sulla pubblica fiera, mettendosi poi a fuggire all'impazzata.

Attraversarono, rincorsi da una folla sempre crescente, Piazza d'Armi, via Giovanni d'Udine, Gemona, Palladio e Bartolini arrivando, ospiti graditi, in Mercatovecchio.

Di fronte la riva del Castello vedendosi bloccati, in quattro salti arrivarono al Caffè nuovo e poi passando sotto il portico del Palazzo Municipale, di galoppo si diressero per via della Posta.

Passato lo sbocco di via Lovaria, uno dei fuggitivi venne preso, mentre l'altro andava a rifugiarsi in un negozio di falegname, ove venne pure preso.

Furono poi condotti al loro posto con grande seguito di monelli.

Per l'ingresso del parroco di S. Giorgio

Ci mandano con preghiera pubblicazione.

E' stato pubblicato il seguente avviso per i capifamiglia della parrocchia di S. Giorgio M.:

S'interessano i capi famiglia della parrocchia di S. Giorgio M. a voler intervenire alla riunione indetta per il giorno di domenica 24 corr., alle ore 9 ant. nei locali della chiesa affine di deliberare circa il il da farsi per l'ingresso del novello parroco.

Confida il sottoscritto che nessuno vorrà mancare d'intervenire per prendere quelle decisioni che saranno opportune.

Il comitato provvisorio

Pro supplenti postali

Presso le direzioni provinciali e gli uffici di prima classe prestano servizio buon numero di supplenti postali e telegrafici in missione, i quali da molto tempo, adempiono al loro ufficio con zelo, onestà, intelligenza e conoscenza perfetta dei vari rami del servizio.

Questi impiegati che sono distaccati nelle varie provincie del Regno, con grave danno della famiglia, attendono che la loro posizione venga sistemata.

Il ministero ha già dato ai direttori il modo di collocarli stabilmente offrendo loro degli esami speciali; anche per i supplenti sembra che il ministero voglia adottare questo provvedimento, che doveva essere preso già fin dal tempo in cui erano ministri gli on. Sineo e Nasi.

Si spera che l'on. Di San Giuliano, il quale si occupa con amore delle condizioni del personale del suo dicastero e che si studia di migliorarle nei limiti del possibile, prenderà a cuore anche i modesti desideri dei supplenti che sono in sostanza i desideri di una classe di bravi funzionari che cooperano al buon andamento dell'amministrazione.

Per gli esami dei maestri

Presso tutte le scuole normali governative si aprirà nel mese di ottobre la prima sessione straordinaria dei maestri di grado inferiore, aspiranti al diploma di abilitazione all'insegnamento elementare. Le prove scritte di italiano e di pedagogia si terranno il 16 od il 17 ottobre. Il tempo utile per la domanda scade il 10 ottobre.

Ancora i funebri di ieri

Ai funerali della compianta Rosa Paolitti, intervennero anche i consiglieri comunali Bosetti, D'Olorico e Pignat.

Il proprietario della filanda signor cav. Augusto Frizzi sulla fossa della povera estinta fece il seguente discorso che ci è grato di poter riprodurre:

«Riposa in Pace, *Rosa Paolitti*, buona figliuola, buona compagna, buona operaja.

Fosti rapita ai nostri affetti da atroce disgrazia. Col massimo dolore ci inchiniamo ai decreti della Provvidenza, che così volle. Ed il nostro sommo compianto qui ci raccolse a renderti l'ultimo tributo di solidarietà e di pietà.

Il Re, padre di noi tutti, specialmente amoroso delle classi lavoratrici, fece dal governo proporre, e il Parlamento approvò una legge per gl'infortunii onde ai dolenti parenti sarà provveduto e leniti i danni materiali.

Noi, da tanta sciagura, dobbiamo trarne il maggior utile e cioè coll'ubbidienza e la disciplina provvedere a ciò che gl'infortuni, per quanto è umanamente possibile, ci restino risparmiati.

Rosa Paolitti, riposa in pace!»

Anche il consigliere sig. Luigi Pignat disse brevi ma toccanti parole.

Porse egli, alla povera vittima del lavoro, il saluto a nome dei consiglieri operai e della classe operaia udinese.

Disse che l'intervento di tanti operai ed operaie ai funerali, è la più esplicita dimostrazione dell'affetto e della solidarietà che havvi fra di loro.

Terminò con frasi commoventi.

Le spese del funerale furono sostenute dal sig. cav. Frizzi, il quale ieri mattina tenne chiusa la filanda.

Il suo atto è degno d'elogio.

La povera morta era fidanzata ed il suo matrimonio doveva aver luogo il prossimo carnovale.

La disperazione della famiglia e dello sposo è inenarrabile.

Ritorno della Colonia alpina

Questa sera con il treno pontebbano che arriva a Udine alle 19.40 (7.40 pom.) saranno di ritorno i bambini che fecero parte della Colonia alpina di Zenodis (Treppo Carnico).

I genitori tutori sono pregati di trovarsi alla stazione all'ora dell'arrivo del treno per ricevere i propri bambini che sono accompagnati dalla egregia sig.na Angela Drouin.

Questo improvviso ritorno si deve attribuire all'incostanza attuale del tempo.

La sagra a Feletto Umberto

Domani 24 settembre in Feletto Umberto ricorre la rinomata sagra di S. Vincenzo ed in tale occasione vi saranno due feste da ballo con scelte orchestre udinesi e splendida illuminazione.

La brava banda del paese suonerà scelti e svariati pezzi tanto nella processione, che nella piazza principale del paese.

La popolazione già si occupa, perchè non venga meno il gran nome acquistato e gli esercenti hanno fornite le loro cantine dei migliori vini nostrani nuovi e vecchi, nonchè di buona cucina che verrà messa a disposizione del pubblico.

Dalla porta Gemona di Udine a Feletto sarà attivato un servizio speciale di giardiniere, omnibus, carrozze e carrozzelle a comodità dei signori cittadini.

I felettani non dubitano di venire visitati in tal giorno, come il solito, da un gran numero di forestieri.

Mercato del terzo giovedì

Ieri secondo giorno non molti animali comparvero sul mercato.

Si contarono 56 buoi; 184 vacche nostrane; 73 vitelli; 60 cavalli e 9 asini.

Andarano venduti 14 paia di buoi nostrani da lire 640 a 970 il paio; 50 vacche da lire 150 a 385; una vitella sopra l'anno a lire 250; sotto l'anno 25 da lire 65 a 140.

Furono venduti 6 cavalli a lire 140 100. 90, 85, 50 e 35; asini 3 a lire 42, 27 e 15.

Ferita accidentale

All'Ospitale venne ieri medicato Olivo Laderis fu Giovanni, d'anni 46, nativo di Zoldo (Belluno) e domiciliato ad Udine perchè ferito accidentalmente con arma da punta all'alluce destro.

Guarigione, salvo complicazioni, in giorni sei.

Banda del 17. reggimento

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi domani 24 settembre dalle ore 20 alle 21 1/2 sotto la loggia municipale:

1.	Marcia	
2.	Sinfonia «Tutti in Maschera»	Pedrotti
3.	Valzer «Les Sirènes»	Valdteufel
4.	Fantasia sull'op. «I granatieri»	Valente
5.	Atto 2. «Faust»	Gounod
6.	Polka «Juristen»	Haag

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Gelosa del Bisson è davvero una bella e sana commedia. L'abbiamo detto ieri e lo ripetiamo oggi con maggior convinzione, dopo che l'abbiamo udita ridotta in dialetto veneziano, nel quale nulla perde della grazia e freschezza originale. Se di Francia ci venissero sempre tali produzioni, sarebbero allora giustificati i capocomici del preferire la merce forestiera a quella paesana. Ma, pur troppo, non è così, e *Gelosa* rimane una eccezione, ma tanto più cara e simpatica, appunto per questo.

La interpretazione ne fu lodevolissima da parte di tutti, e in ispecie dello Zago e della Borisi, della Brunini-Privato e del Brizzi, che vi avevano le *parti* più importanti. Fu una recitazione castigata e sobria, che seppe non trascendere mai a volgarità, e di questo va data lode ben meritata a tutti i singoli artisti. Anche la *Foscari* ci parve degna d'un encomio particolare, nell'interpretazione del carattere della vecchia serva.

Insomma una serata davvero piacevole, e ben lo addimostrò il pubblico, più numeroso del solito, applaudendo con calore costante.

Questa sera *I fastidi d'un gran omo* del Beretti. Domani *L'albergo dei quattro venti*. Lunedì la novità più importante della stagione, *El fattor galantomo* del dott. Luigi Sugana.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo per il rovesciamento delle urne

Roma, 22. — Oggi venne comunicato agli imputati del rovesciamento delle urne alla Camera la sentenza della sezione d'accusa.

Gli imputati sono gli onorevoli Prampolini (che si è già costituito), Bissolati, De Felice e Andrea Costa.

I testimoni citati dal procuratore generale sono i seguenti: deputati Prinetti, Colonna, Maury, Santini, Torraca, Sonnino, Sola, Lucifero ed i giornalisti Sestini, Tondi, Cassola, Franschetti, Lanza, Peruzy, Cocuccioni, eppoi Giulio Provanelli, Mario Mancini, Enrico Mannori, Uge Galeotti, i ministri Bettolo e Salandra, osservate le forme prescritte dagli art. 724 e seguenti del codice di procedura penale.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Paolitti Rosa operaia: Morelli Lorenzo L. 5.

Ferro Giacomo di Palmanova: Roi Daniele lire 2.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di:

Maddalena Segati: Innocente Fortunato di S. Vito di Valdobiadene L. 1.

Daniele Camavitto: id. id. L. 1.

LIBRI E GIORNALI

«Marghit»

di Anna Tengström

Traduzione dallo svedese, di Ebba Atterbom — 1899 — Ditta G. B. Paravia e Comp., Torino, Roma, Milano, Firenze e Napoli. — Prezzo L. 2 — Legato in carta con fregi in oro L. 3.

Il lavoro ha tutta la finezza evanescente delle nordiche composizioni. Ed infatti fu pensato da Anna Tengström in fra le brume della sua Svezia; e fu scritto, forse, al suono delle poeticissime ballate strane di quel fantasioso paese.

La traduzione di Ebba Atterbom è accuratissima e veramente italiana.

Marghit è una fanciulla povera che, raccolta per pietà in un turrito maniero, ne vede uscire l'unico giovine, legittimo castellano Erick, il quale è costretto a ciò dalla prepotenza dell'usurpatore.

Il dolore di Marghit è acuto, la separazione del fratello illustre, datole dal destino, è penosa, straziante addirittura.

Passano gli anni, e di Erick niuna novella.

Ma l'affetto acuisce l'ingegno, fa onnipotente il volere, e Marghit esce dal castello sola e va lontano, lontano, attraverso mille pericoli d'ogni fatta, contro mille nemici d'ogni natura. Riesce però ad incontrar finalmente il suo Erik e proprio in buon punto per fermarlo sulla via dell'errore.

Ritornano insieme al castello avito; ritornano per esservi l'uno il signore generoso ed amato, l'altra la grazia umile e gentile.

Questo libro dunque e per la bontà del testo e per la eleganza eccezionale dell'edizione, è un vero gioiello che noi vorremmo distribuito con larghezza affettuosa fra le nostre fanciulle.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

Direzione e amministrazione via Corso 19. E' uscito il n. 38 anno XI del 20 21 settembre 1899.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Telegrammi

Il Conte di Torino nell'Eritrea

Roma 22 — In occasione della visita alla colonia Eritrea del Conte di Torino, sarà passata all'Asmara una rivista di 1400 uomini. Il Conte di Torino recandosi ad Agordat sarà ossequiato dal residente inglese a Cassala, Gare.

Il gavitello della spedizione Andrè

Hammerfest, 22. — Il capitano Larskask col cutter norvegese *Martha* è giunto oggi, recando il gavitello contrassegnato della spedizione polare Andrè, da lui trovato. Il gavitello sembra essere stato aperto, perchè manca la parte da avvitarsi che doveva chiudere la cavità del gavitello.

Quando si raccolse il gavitello, questo conteneva soltanto sabbia e il dispaccio non si è trovato.

Per ordine del ministero dell'interno oggi le autorità marittime procederanno all'interrogatorio del capitano e dell'equipaggio.

Bollettino di Borsa

Udine, 23 settembre 1899.

	22 sett	23 sett.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.65	99.60
» fine mese	99 90	99.75
detta 4 1/2 » ex	110.50	110.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99 —	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	322.—	322 —
» Italiane ex 3 %	310.—	310.—
Fondiaria d'Italia 4 %	506.—	506.—
» » 4 1/2	514 —	514.—
» Banco Napoli 5 %	458 —	458.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	485 —
Fond Cassa Risp Milano 5 %	515. -	515.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	970.—	967.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320 —
» Veneto	214.—	210.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex	732.—	729 —
» » Mediterranee ex	558.—	556.—
Cambi e Valute		
Francia chèque	107.30	107 40
Germania »	132 45	132.65
Londra	27.12	27 14
Austria-Banconote	2.24.50	2.24.50
Corone in oro	1.12.—	1.12 —
Napoleoni	21.43	21.44
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.10	92 85

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 23 settembre **107 37**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1899 — Tipografia G. B. Doretti